Parco Nazionale: “Un’immagine vale più di mille parole”

5 Novembre 2023



Viviamo in una società fortemente basata sulle immagini e questo anche perché il nostro sistema nervoso centrale si è evoluto soprattutto sugli stimoli visivi. Come esseri umani troviamo più semplice memorizzare un’immagine, che non una frase o una serie di note. Le immagini ci fanno

immedesimare e veicolano più facilmente emozioni.
Il digitale ha decisamente rivoluzionato il mondo delle immagini e la gratificazione istantanea che permette, moltiplicata dalle possibilità di condivisione offerte da internet, ha fatto avvicinare il grande pubblico alla fotografia. Questo ha avuto un grande impatto anche sulla fotografia cosiddetta "naturalistica".
Per decenni, questa è stata fortemente di nicchia, oggi, invece,questa pratica fotografica oggi conta milioni di appassionati in tutto il Mondo.
Mai come oggi, in un'epoca di grandi stravolgimenti e disorientamento, la società sente il bisogno di riconnettersi o ritrovare un equilibrio con la natura, ognuno alla ricerca di una propria esperienza con la natura e con il selvatico.
Ciononostante, va anche considerato che questo crescente numero di appassionati e l'aumento della richiesta di fruizione degli ambienti naturali, pone nuove questioni etiche e di salvaguardia degli habitat e delle specie.
È possibile che un eccesso di desiderio e attenzione possa compromettere irrimediabilmente ciò che, in fondo, è l'oggetto del nostro "amore"? Fin dove ci si può spingere per realizzare un'immagine?
Osservare un orso in libertà è un'esperienza indimenticabile, che, in un paese densamente abitato come l'Italia, ha in sé anche del miracoloso. Tuttavia è anche una specie minacciata d'estinzione.
Comprendere quando fare un passo indietro, per garantire all'orso lo spazio e la tranquillità di cui ha bisogno, significa anche per chi fa fotografia scegliere anche di preservarne il mistero.
"Gli orsi non appartengono ai cacciatori, né agli appassionati. Appartengono a sé stessi e al paesaggio" Thomas Mangelsen